

Il primo ricordo che ho di te si ambienta in un'aula universitaria; tu eri una giovane assistente del Prof. Borghi e io rimasi affascinata da quei riccioli ribelli che non riuscivi a tenere lontano dalla tua fronte. Tremavo di paura convinta di non essere in grado di affrontare le prove che mi avrebbero dovute condurre alla laurea in pedagogia.

Ma in tutti quegli anni che ho trascorso con te nelle aule di Via del Parione, non hai mai avuto un gesto, una parola di dubbio sulla mia intelligenza, sulle mie capacità di apprendimento e rielaborazione. Mi sono sentita eletta fra le tue allieve da piccoli segnali, quasi impercettibili, che mi arrivavano da te e che mi infondevano coraggio, forza e sicurezza che un giorno ce l'avrei fatta.

L'ultimo ricordo, tale solo perché riferito alla conclusione dei miei studi universitari, rimane nell'aula di discussione della tesi, in via Cavour, in quel lontano 4 marzo del 1987: ti alzasti dal tavolo della commissione di laurea e venisti a cercarmi. Mi trovasti che piangevo di felicità e insieme di tristezza per la fine di un periodo importante della mia vita. Tu mi abbracciasti con la tenerezza che può avere una madre verso la figlia e mi dicesti:

- Sei stata brava Marcella! -

Un professore passò vicino a noi e intervenne così:

- E' finita signora! Non pianga! -

Tu rispondesti:

- Non è finita perché Marcella non mi abbandonerà!

Ed è stato così, non ti ho mai lasciato: in tutti questi anni ho portato con me il tuo affetto che mi ha sostenuto nel *saper essere* con i bambini, i tuoi insegnamenti che hanno alimentato, indirizzato e indicato le strade del mio *sapere* pedagogico, la tua pratica di docente e di insegnante dalla quale ho appreso e sviluppato il mio *saper fare* con i bambini, le bambine, i genitori e le educatrici che ho incontrato durante il mio lavoro di coordinatrice pedagogica di servizi all'infanzia e alla famiglia.

Oggi voglio abbracciarti io e insieme all'affetto di questo gesto voglio dirti che il mio essere pedagogico è anche il frutto di una co-costruzione nella quale tu hai avuto la parte più importante.

Scrivo, per te Idana, queste parole poco dopo la tua telefonata a Paola e poco prima di venirti a trovare. Allora, tu capisci, che non sono frasi

scaturite dalla riflessione ma dal sentimento del quale, secondo me, oggi è sottovalutato il valore.

*Monella*

Sesto Fiorentino 18 dicembre 2005